

Ecco le antenne d'ascolto del Kgb nel Lazio

Centrali di spionaggio in tribunale, nei palazzi della politica e nella provincia di Roma
Un documento del dossier Mitrokhin, occultato dai nostri 007 ora spunta a Londra

Oltre al danno la beffa

**Il lavoro della Commissione
fu sminuito e ridicolizzato**

Dimitri Buffa

■ Il dossier Mitrokhin non arrivò integrale in Italia. Adesso c'è la prova. Ed è in questa paginetta in cirillico che potete vedere pubblicata con annessa la traduzione in inglese. L'informazione era sensibile perché conteneva praticamente l'ubicazione di alcune delle antenne d'ascolto del Kgb nella capitale italiana: una a Monte Mario, una appena sopra piazzale Clodio, dove sono gli uffici giudiziari più importanti del Bel Paese, una all'Inviolatella e un'altra vicino all'ambasciata russa in via Nomentana, il posto più ovvio, come nella lettera scarlatta di Nathaniel Hawthorne, dove piazzare una centrale di intercettazione. Naturalmente c'erano antenne un po' ovunque. «...Punto 318 la residenza romana del Kgb ha deciso di effettuare sopralluoghi visivi e fotografici... Sopralluoghi nelle seguenti città italiane di Acilia, Tenuta, Rocca Priora, per la zona Sud di Roma, Palo per l'Ovest di Roma e Fogliano, Morlupo, San Pancrazio per il Nord di Roma e il sopralluogo ha verificato che fosse rispettata la qualità delle informazioni ritrasmesse dalle antenne e delle radio localizzate nel distretto di Roma...».

L'operazione in codice si chiamava "Start", e fu suddivisa in due fasi: la uno e la due.

Così i sovietici per decenni hanno ascoltato "le vite degli altri" qui in Italia.

Tutto materiale che non venne trasmesso al nostro parlamento né dai militari italiani della prima missione del 1995 in Inghilterra, né da quelli del 2005 dieci anni dopo. Probabilmente per evitare grossi problemi con i sovietici e forse anche con gli inglesi. E magari per non dispiacere a qualche politico.

Tutte queste cose stanno emergendo ora dai documenti resi noti in Inghilterra, e in

Italia dalla Stampa, dopo la chiusura dell'inchiesta parlamentare Owen sulla morte di Aleksandr Litvinenko. E sono in molti a non farci una bella figura tra coloro che tentarono in tutte le maniere di ridicolizzare la Commissione Mitrokhin e il suo lavoro.

Quirico scrive tra l'altro che "...della operazione Start a Roma parlò per primo un consulente della immancabile Commissione bicamerale di inchiesta istituita per lo scandalo, reclutato alla Università di Stanford, Mario Scaramella, che per decifrare i segreti di Mitrokhin aveva arruolato una squadra con ex ufficiali della Cia e dell'MI6 e defezionisti russi tra cui l'ex capo dell'antiterrorismo dell'Fsb colonnello Alexander Litvinenko. Poi eliminato dai russi con una dose di polonio radioattivo che contaminò anche Scaramella. All'audizione davanti alla Commissione di inchiesta della Alta Corte inglese, e poi al processo italiano ...cita invano l'esistenza dei documenti sulle antenne di Roma come prova, tra le altre, della validità della sua attività investigativa. La operazione Start restò per l'Italia «una fantasia»...»

Altro che fantasia, invece. Proprio dalle carte di Mitrokhin nascoste al Parlamento, alla magistratura romana e a tutta l'opinione pubblica italiana, viene fuori la storia delle antenne e la modalità di reclutamento di quelli che da Roma ascoltavano "le vite degli altri".

Ecco infatti cosa appuntava Mitrokhin : "Pagina 114/punto 316 Start postazione radio per l'ascolto clandestino di comunicazioni in Roma, tutto il personale consiste in 5 agenti più un ingegnere radio e quattro operatori, tutti gli operatori sono donne divenute mogli di agenti del Kgb, ogni operatore ha lavorato al

suo posto di ascolto per 20 ore alla settimana, la postazione funzionava 5 giorni alla settimana e lavorava circa sedici ore al giorno dalle sette del mattino alle 11 della sera e in caso di necessità per 18 o 19 ore dalle 6,30 del mattino e a volte funzionava il sabato e in giorni festivi...».

Altro appunto: «Pagina 115 punto 317 Start è una postazione di ascolto radio, di acquisizione di informazioni in Roma che è stata istituita e organizzata con l'obiettivo di ricercare canali di informazioni, di raccogliere e organizzare informazioni di valore relative a varie operazioni del Kgb, nel 1976 ci sono state verifiche ed indagini sul funzionamento nel distretto di Roma e una operazione per installare degli apparati che somigliassero ad antenne e le prime verifiche hanno riguardato gli edifici della Ambasciata sovietica a Roma. Ovvero le postazioni fisse e permanenti localizzate negli edifici denominati Abameilik. I vari tipi di antenne e i sistemi sono stati verificati e il risultato è che molti apparati e canali di comunicazioni riguardavano le direttrici fra Roma, Pisa e Milano, cassette radio sono state utilizzate e 248 audiocassette con nastro magnetico sono state raccolte e sbobinate nel 1976. Il che ha costituito il punto di svolta con la creazione di ulteriori 18 nuove postazioni destinate a cercare informazioni e 37 messaggi segreti sono stati raccolti da cinque cavi telefonici denominati Ytk, ben noti...».

Dall'Inghilterra quindi sta arrivando un vero e proprio redde rationem, un boomerang che si sta ribaltando contro chi tentò di insabbiare l'affaire Impedian ben sapendo che le carte che sarebbero arrivate a Roma non erano complete.

A questo punto il sospetto diventa legittimo: cosa altro è stato sbianchettato?



